

"Lasciati educare dalla Parola di Dio" (d.Enzo)

Domenica 15 dicembre 2019 – III Domenica d'Avvento

PRIMA LETTURA (Is 35,1-1.8.10)

Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi

Dal libro del profeta Isaia

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso fiorisca;

sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano,

lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore,

la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche,

rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,

giunge la vendetta,

la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi

e si schiederanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo,

griderà di gioia la lingua del muto.

Ci sarà un sentiero e una strada

e la chiameranno via santa.

Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore

e verranno in Sion con giubilo;

felicità perenne splenderà sul loro capo;

gioia e felicità li seguiranno

e fuggiranno tristezza e pianto.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 145)

Rit: Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore rimane fedele per sempre

rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (Gc 5,7 - 10)

Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Parola di Dio

VANGELO (Mt 11,2 - 11)

Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Parola del Signore

La riflessione di don Enzo

Gesù non si perde in discorsi inutili, non giustifica la sua persona, non fa l'avvocato di se stesso, ma, sottraendosi ad ogni idea di messianismo trionfalistico, pone gli interlocutori davanti a dei fatti, liberi di scegliere se credere o no a un messia "straordinario" nella ordinarietà, che libera l'uomo senza armi e senza fretta.

Giovanni il Battista, imprigionato da Erode, si interroga: che sia Gesù il Messia che deve venire? Invia alcuni suoi fedeli discepoli a chiedere una

conferma sulla messianicità di Gesù; se prima lo aveva annunciato con tanta forza, ora attende una risposta: è per lui che si trova in carcere ed è per quel Cristo, che delude molti suoi contemporanei e su cui ora si interroga, che egli consacra e sacrifica la sua vita; Gesù lo ha lodato davanti a tutti, ma lo lascia in carcere e non va da lui.

Non è facile capire Dio, se lo si vuole costringere in schemi umani. Giovanni ha ormai raggiunto la libertà ed è in sintonia con il suo Dio; la risposta di Gesù è la conferma di ciò che cercava: Dio ama il suo popolo e lo ama a partire dalle membra doloranti; il suo Cristo non può che rivolgersi ai poveri, ai sofferenti, a coloro che sono «come pecore che non hanno pastore» (Mc 6, 34). «Quando seppe che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea [...]. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino"» (Mt 4, 12.17).

La "Voce" diventa "Parola". Il messaggio risuona anche per noi che abbiamo sempre bisogno di motivare la nostra fede e le nostre scelte, di rivedere il rapporto di amicizia con Dio e con gli uomini del nostro tempo, di imparare a essere franchi, spietati contro il male e sempre più misericordiosi con chi sbaglia, per diventare "voce" fedele del messaggio evangelico, portatori di perdono, di pace, di verità e di vita. Diventa allora necessario per noi, come per Giovanni e per i grandi santi, privilegiare l'essenzialità, la povertà, il deserto, la solitudine, la preghiera, per metterci in sintonia con Dio ed essere coerenti con la fede che professiamo e con la missione che siamo chiamati a vivere. Allora ogni incontro diventerà importante e ci condurrà all'incontro con Cristo, preparandoci a riconoscere lui nella quotidianità. Dobbiamo portare nel cuore il desiderio di prepararci, perché il Signore possa chiamarci e trovarci pronti per il "Sì", pronti a seguirlo e testimoniarlo con la sua grazia e la sua forza a sostegno della nostra debolezza e incapacità. Il nostro deserto è l'esperienza della precarietà, della fragilità umana, della nostra indigenza di fronte al Tutto che è Dio e ci libera da tante sovrastrutture e false immagini.

Più il nostro rapporto con Dio si farà immediato e più sapremo essere aperti e attenti alle attese degli uomini del nostro tempo, senza lasciarci ingannare dai falsi profeti - numerosi! -, senza tradire né sminuire la nostra fede, senza cedere ai compromessi. Sappiamo che ci attende un cammino di preparazione e di confronto, che ci porterà allo spirito di semplicità, alla libertà e all'equilibrio interiore. Tutto in noi deve essere santificato attraverso la purificazione, il passaggio nel deserto, la "prigionia", il dubbio e la morte, che non sono stati risparmiati nemmeno al Battista, "il più grande tra i nati di donna", né a Gesù, il Figlio di Dio.

La morte, nelle sue molteplici accezioni, diventa passaggio necessario per una rinascita dello spirito. Solo accettando di morire a noi stessi e al nostro peccato, consentiamo alla grazia del Signore di pervadere il nostro essere e la nostra vita.

La meta assoluta è l'incontro con Cristo, colui che ci libera, spesso in modo misterioso: a volte ci lascia nelle nostre "prigionie", fatte di limiti e di difetti, comunicandoci, però, la Parola di vita - se stesso, attraverso ciò che è e ciò che opera. Il Vangelo deve essere interiorizzato e vissuto perché possa educarci

e guidarci a profondi cambiamenti. L'incontro con Cristo e il suo messaggio deve comportare nella nostra vita uno stile nuovo, fatto di condivisione e di ascolto, che ci prepari alla vocazione che il Signore ci dona; nel dialogo con lui deve crescere in noi la coerenza tra quello che crediamo, che diciamo e quello che viviamo, affinché, nella comunione con lui, giungiamo all'unità del nostro essere.

Pensieri

Quelli che sono molto attivi e che pensano di abbracciare il mondo con le loro prediche e le loro opere esteriori, ricordino che sarebbero di maggior profitto per la chiesa e molto più accetti a Dio, se spendessero almeno la metà del tempo nello stare con lui in orazione. Allora, con minor fatica, otterrebbero più con un'opera che con mille (Giovanni della Croce, Cantico spirituale B, 29, 3).

L'anima che cammina nell'amore non annoia gli altri, né stanca se stessa. [...] Il Padre pronunciò una parola, che fu suo Figlio e sempre la ripete in un eterno silenzio; perciò in silenzio essa deve essere ascoltata dall'anima. [...] Chi non cerca la Croce di Cristo, non cerca la gloria di Cristo (Giovanni della Croce, Spunti di amore, 18, 21, 23).

CON DON ENZO VERSO IL NATALE

Per vivere il cammino di Avvento, che ci condurrà alla grande gioia del Natale del Signore Gesù, la Comunità "Casa del Giovane" propone l'ascolto di alcune meditazioni dalla viva voce del Servo di Dio d. Enzo Boschetti tramite le registrazioni custodite presso l'Archivio CdG prima della Santa Messa Domenicale. E' un'occasione significativa per prepararsi alla celebrazione del Natale lasciandoci provocare dalla messaggio di un profeta della nostra Chiesa e della nostra città.

Ore 10.30

Ascolto della meditazione

Ore 11 Cappella della Resurrezione

Via Lomonaco 43, Pavia

DOMENICA 15 DICEMBRE

DOMENICA 22 DICEMBRE

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -

mail: cdg@cdg.it